

Di Pietro ri-chiude il Terzo Valico

Dal congresso dell'Italia dei Valori a Genova l'ex pm, forte dei sondaggi, attacca il governo e si dice pronto a guidare il centrosinistra. Poi, come da ministro, affossa il futuro del Porto

Federico Casabella

■ «Stiamo costruendo non solo un'opposizione a Berlusconi ma anche un'alternativa per il Paese». Ha scelto Genova, il congresso regionale dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro per lanciare la sua sfida non solo alla maggioranza e all'eterno rivale Silvio Berlusconi ma anche al Partito Democratico per le scelte future. Di Pietro leader della sinistra? Perché no. Forte dei sondaggi che danno la sua lista al 14 per cento e ridimensionano il Pd poco sopra il 20, Tonino si sente sempre di più l'uomo forte, l'unico a fare opposizione e la sfida la lancia da sotto la Lanterna. Spunto storico visto che qui nacque il Partito Socialista nel 1892 e si consumarono gli scontri che segnarono la caduta del governo Tambroni nel 1960 che furono il preludio al futuro centrosinistra. «L'alternativa c'è -dice il leader Idv- è fatta di difesa delle fasce più deboli, di lotta all'illegalità, di una economia basata sul libero mercato e sul rispetto delle regole».

Di Pietro si presenta così ai seguaci genovesi, caricando la sua forza politica come l'unica che nel Paese sta facendo opposizione e che si presenta come credibile alternativa al centrodestra: «Italia dei valori sa bene che il primo obiettivo è costruire una alternativa numericamente sufficiente, ma soprattutto credibile a Berlusconi che noi riteniamo un governo di regime prefascista». I toni sul centrodestra restano i soliti. Senza sconti perché per Tonino siamo in guerra e in guerra «non ci si può curare troppo dell'alleato che ho al fianco ma del nemico che ho davanti». Nessuno spazio per commenti sulla situazione del Pd ma applausi, quelli sì, da esponenti democratici che hanno presenziato al congresso sulle infrastrutture della Liguria (...)

segue a pagina 46

(...) organizzato dal suo gruppo. C'erano il presidente della Provincia Alessandro Repetto e il vicesindaco Paolo Pissarello. Marta Vincenzi era a Roma, mentre Claudio Burlando ha avuto solo il tempo di stringere la mano all'ex ministro. «Il Pd e l'alleanza con Idv? ha detto il governatore». Penso che si possa continuare a dialogare con loro come con la sinistra radicale, aprendo un confronto con l'Udc. Ma le danze le vuole condurre Tonino in solitario. Attacca il governo sul decreto sicurezza definendolo una volgare mistificazione. «Il decreto dice di mettere in galera gli stupratori-attacca. Ma la legge sulle intercettazioni dice che non possiamo

trovarli. Chi mettiamo in galera? Bisognerebbe metterci quelli del governo». Poi ci sono le prese di posizione su temi di casa nostra e la critica al Terzo Valico: «È un'opera non necessaria. Non adesso, magari tra vent'anni -aggiunge-. Prima di operare su quel fronte si può collegare il porto con il resto d'Europa arrivando, sull'attuale tracciato, ad Alessandria». Parole in controtendenza rispetto a quanto affermato dal presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo che aveva detto: «Se il corridoio cinque si limitasse ad un Rotterdam- Milano con merci che si spostano da nord a sud, lo scalo genovese è destinato a diventare porto regionale».

A replicare a Di Pietro è il deputato Pdl Roberto Cassinelli: «Il leader Idv - commenta- ha scelto il palcoscenico di Genova per indirizzare critiche truculente. Sono i toni e le parole di Di Pietro a risultare sgradevoli». Tra tutto questo anche il congresso. Giovanni Paladini è il nuovo segretario regionale eletto per acclamazione: «O il Pd ci considera alleati di pari livello o andiamo soli».

Federico Casabella



PREFASCISMO Antonio Di Pietro da Genova lancia la sua corsa per guidare il Paese al posto di Berlusconi. Con o senza l'aiuto del Pd.

DI PIETRO A TUTTO CAMPO

Tonino urla al fascismo. Le istituzioni applaudono

Per il leader dell'Idv siamo «in un regime prefascista». La replica di Cassinelli (Pdl): «Usa il palcoscenico di Genova per strillare». Paladini è il nuovo segretario regionale: «O il Pd ci tratta da pari o andiamo soli»